

nelli. L'inchiesta del procuratore Caizzi si concluderà nel maggio 1970 con un verdetto di «morte accidentale». (Per diverse ricostruzioni e dure critiche al verdetto giudiziario, v. Flamini, II, pp. 126-127 e 139-140; De Palo e Giannuli, pp. 81-87; Boatti,). La sinistra extraparlamentare scatenerà tuttavia una violenta campagna contro il commissario Luigi Calabresi (non presente in Questura al momento dell'incidente e che in precedenza ha avuto con Pinelli uno scambio di libri: lui regala al ferroviere *Mille milioni di uomini* di Enrico Emanuelli e Pinelli ricambia con l'*Antologia di Spoon River*) accusandolo di essere l'«assassino» di Pinelli. Perduto il processo per diffamazione e denunciato per omicidio dalla signora Licia Pinelli, il 26 agosto 1971 Calabresi verrà formalmente indagato. Il 17 maggio 1972 verrà assassinato (vergognosamente – e sulle lunghe a proprio danno – *Lotta Continua* esalterà l'omicidio come atto di giustizia popolare).

Gogna di celluloidi per Calabresi. Nel giugno 1970 *La strage di Stato* (ed. 1989, pp. 213-216) ipotizzerà che Pinelli sia stato intenzionalmente ucciso, mediante percosse dirette a provocargli un malore per poi poterlo avvicinare alla finestra e precipitarlo simulando un incidente, da alcune delle persone presenti nella stanza. Secondo l'ipotesi avanzata nel libro, l'omicidio sarebbe stato deciso in conseguenza del rifiuto di Pinelli di prestarsi ad «incastrare» il «giro Feltrinelli – Corradini – anarchici», per impedirgli di attuare la minaccia di rivelare alla magistratura la supposta subornazione. L'immaginario di sinistra (*pro-tempore*) sui presunti metodi della polizia «fascista» è ben espresso nel film di Ugo Pirro ed Elio Petri (Vera Film, 1970) *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, premiato con l'Oscar quale miglior film straniero, nel quale Gian Maria Volonté interpreta un commissario che passa da capo della sezione omicidi all'Ufficio politico. Il discorso d'insediamento termina con la frase «la repressione è il nostro vaccino. Repressione è civiltà». Responsabile dell'omicidio dell'amante (Florinda Bolkan) il commissario sadico e paranoico semina indizi a proprio carico per dimostrare a sé e agli altri di essere al di sopra della legge. Infatti non verrà creduta né la dettagliata accusa del giovane contestatore né la stessa confessione dello «sbirro».

16 dicembre 1969. Pista Valpreda. A Roma il tassista milanese Cornelio Rolandi riconosce, dopo lunga esitazione, Pietro Valpreda come l'uomo che ha accompagnato in taxi alla banca. Il giudice Occorsio contesta al ballerino l'imputazione di concorso in strage. Rolandi, interrogato «a futura memoria» il 6 luglio 1970, morirà il 16 luglio 1971 (v. *infra*) (sul mancato interrogatorio di Rolandi da parte di Paolillo, v. Flamini, II, p. 126).

17 dicembre 1969. Pista Merlino-Delle Chiaie. Un appunto SID sulla strage, di 5-6 righe, indica quali autori Stefano Delle Chiaie e l'«anarchico» Mario Merlino, che avrebbero commesso gli attentati dinami-

tardi «per farne ricadere la responsabilità su altri movimenti». Come organizzatore l'appunto indica, qualificandolo erroneamente come anarchico, Yves Guerin-Serac, cittadino tedesco residente a Lisbona dove dirige l'agenzia *Ager Interpress*. Una versione «a fisarmonica» dell'appunto verrà consegnata, dopo insistenti richieste, al pubblico ministero Emilio Alesandrini e al giudice istruttore D'Ambrosio solo nell'autunno 1973 (vedi). Nel 1976 l'ammiraglio Casardi consegnerà anche il rapporto interno dell'11 aprile 1970 (v.) in cui si chiarisce la natura «anticomunista» dell'*Ager Interpress*. Al processo di Bari il maresciallo del SID Gaetano Tanzilli confermerà che l'appunto originario rifletteva informazioni fornite da Stefano Serpieri, militante del gruppo di destra Europa Civiltà e confidente dell'Ufficio politico della Questura. L'imputazione di falsa testimonianza nei confronti di Serpieri si estinguerà per amnistia. Tanzilli sarà condannato in primo grado per aver negato di aver appreso da Serpieri tutte le notizie contenute nell'appunto e verrà assolto in appello «per non aver commesso il fatto» (Flamini, II, pp. 131-134; Boatti, pp. 233-235).

17 dicembre 1969. Pista Ventura. Il professor Lorenzon, dirigente della DC padovana, dichiara spontaneamente alla procura di Treviso che il suo amico Giovanni Ventura, editore di Castelfranco Veneto, gli avrebbe confidato di aver finanziato gli attentati ai treni e di sapere molte cose sulla strage del 12 dicembre. Il 20 viene perquisita l'abitazione di Ventura, interrogato il 23 in Questura (Flamini, II, pp. 128 e 134-136).

18 dicembre 1969. Pista Valpreda. L'*Unità* definisce Valpreda uno spostato politicamente ambiguo, probabile pedina manovrata. L'*Avanti!* qualifica «anarcofascista» il gruppo XXII Marzo (Flamini, II, p. 130).

19 dicembre 1969. Centrosinistra. Il *New York Times* riafferma che la ricostituzione di un Governo di centro-sinistra risponde «ad un'esigenza nazionale riconosciuta da tutte le correnti moderate in Italia» (Wollemborg, p. 270).

21 dicembre 1969. Giannettini. *Lo Specchio* pubblica la seconda parte del rapporto Giannettini sui gruppi extraparlamentari di sinistra (cfr. *supra*, 27 aprile 1969).

22 dicembre 1969. Trasmissione dell'istruttoria a Roma. Il procuratore capo di Milano De Peppo, che ha avvocato l'indagine avviata dal sostituto Paolillo, rilevata la connessione tra gli attentati di Milano e di Roma, decide la trasmissione degli atti per competenza territoriale agli Uffici giudiziari di Roma (pubblico ministero Occorsio e giudice istruttore Cudillo), in quanto l'ultima esplosione in ordine di tempo si è verificata nella Capitale (Flamini, II, p. 137).

22 dicembre 1969. Polemica antibritannica sull'italianità di Malta. Il quotidiano di centro-destra *Tempo* (Lazotti, «Il Cesare Batti-

sti-maltese è ancora ignoto agli italiani») rivaluta la figura di Carmelo Borg Pisani, pittore e irredentista maltese, volontario nella MVSN e agente del SIM, catturato dagli inglesi durante una missione clandestina a Malta e impiccato il 28 novembre 1942, decorato di medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Da notare che l'ammiraglio Gino Galuppini testimonierà di non aver mai sentito parlare di Borg Pisani durante il suo soggiorno a Malta dal 1955 al 1957 («Il sotto capo manipolo Carmelo Borg Pisani Medaglia d'oro al valor militare», in *Bollettino d'Archivio dell'USMM*, VI, settembre 1992). Sicuramente non a caso il primo saggio sulla persecuzione britannica contro l'irredentismo italiano a Malta risale al 1967, anno del trapasso del COMEDCENT dall'Inghilterra all'Italia (G. Del Vecchio, *Per Malta*, Roma, 1967). Bisogna tener conto che in quegli anni è in corso il processo di indipendenza dell'Isola (costituita in Repubblica il 13 dicembre 1974) e che è in atto una dura lotta tra il partito nazionalista appoggiato dalla DC italiana, il cui programma è ispirato all'irredentismo filoitaliano, e il partito laburista di Dom Mintoff appoggiato dall'omonimo partito inglese, il cui programma è in linea di continuità con la politica dell'amministrazione britannica, tesa a contrapporre alla lingua e cultura italiane quelle locali (la lingua maltese appartiene al ceppo maghrebino con moltissime parole di derivazione italiana o siciliana - v. Giulio Vignoli, *I territori italofoeni non appartenenti alla Repubblica italiana «agraristica»*, Genova, Giuffrè, 1995, pp. 146-151, con ampia bibliografia). Su Malta v. *infra* 8-23 dicembre 1970 e 25 giugno 1971.

24 dicembre 1969. La legge n. 979 accorda proroga semestrale alla Commissione Alessi.

25 dicembre 1969. Morte di Calzolari. Armando Calzolari, amministratore del Fronte Nazionale, scompare di casa. Sul *Tempo* del 2 gennaio 1971 il giornalista Sergio Té, futuro successore di Pecorelli alla direzione di *OP*, ipotizza che sia stato assassinato per aver appreso segreti pericolosi. Tesi ripresa poi da *Strage di stato* (v. *infra*, dicembre 1969 e giugno 1970) che mette in relazione la morte con violenti diverbi tra Calzolari e i fautori della «linea dura». Il suo cadavere verrà ritrovato il 28 gennaio 1970 in un pozzo nei pressi della sua abitazione. Nel febbraio 1972 il capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma, Achille Gallucci, avocando l'indagine condotta dal giudice Vittozzi, archiverà il caso come morte accidentale. Il 13 maggio 1972 la madre di Calzolari, assistita dagli avvocati Calvi, Lombardi e Lattanzi presenterà istanza per un supplemento di istruttoria, che verrà condotta, sino a nuova avocazione, da Vittozzi, il quale nel novembre 1972 passerà al tribunale civile. Nel febbraio 1976, a seguito di dichiarazioni di Marco Pirina circa allusioni di Mario Rosa all'aver «sistemato una persona che parlava troppo» il giudice Eraldo Capri aprirà una nuova inchiesta, archiviata poco dopo essendo rimasti ignoti gli autori del riconosciuto omicidio volontario di Calzolari (Flamini, II, pp. 142-144; De Palo e Giannuli, pp. 44-45).

II - LA «CONTROINFORMAZIONE» SULLA «STRAGE DI STATO»

a) Il Comitato di Controinformazione sulla «strage di Stato». Nell'introduzione alla riedizione del 1989 de *La strage di Stato*, De Palo e Giannuli scrivono che subito dopo la strage di piazza Fontana l'avvocato Edoardo Di Giovanni, il giornalista Marco Ligini (v. anche Boatti, pp. 71 e 81 nt. 10) e altri due o tre militanti del Comitato di Controinformazione presero l'iniziativa di una controinchiesta sulla strage. Il Comitato derivava dall'Associazione dei Giuristi Democratici costituitasi nel maggio 1966 a seguito dell'aggressione fascista alla Facoltà di Lettere, con la morte dello studente Paolo Rossi, e che aveva già raccolto fascicoli sui principali esponenti dei gruppi neofascisti. La redazione assume una struttura concentrica: al centro il gruppo dei coordinatori (poi estensori materiali del testo), attorno un gruppo più ampio, una trentina di persone, che coordina i vari gruppi di ricerca discutendo periodicamente l'andamento dell'inchiesta, infine un'area di oltre 300 persone che eseguono il lavoro di raccolta delle informazioni, di schedatura dei giornali, ecc. Se sono in maggioranza militanti della sinistra extraparlamentare, non manca l'apporto di militanti del PCI e del PSIUP. De Palo e Giannuli contestano la «memoria collettiva» che attribuisce il merito dell'inchiesta a Lotta Continua, anche perchè l'inchiesta «ebbe come principale teatro la città di Roma», dove Lotta Continua era all'epoca «un gruppo nascente». A Lotta Continua va invece attribuita la controinchiesta sulla morte di Pinelli. Gli autori ipotizzano che le informazioni siano state raccolte mediante spoglio della stampa di destra, appostamenti fotografici, interviste a *ex*-militanti di destra confluiti nei movimenti extraparlamentari di sinistra per maturazione politica, voci e indiscrezioni raccolte negli ambienti sociali e istituzionali cui i redattori avevano accesso per ragioni familiari e sociali, nonché nelle carceri. Ipotizzano inoltre «fughe di notizie» determinate dalle lotte di potere interne ai servizi segreti e in generale agli apparati repressivi dello Stato. Sulla pubblicazione del saggio *La strage di Stato*, v. *infra*, giugno 1970.

b) Il Comitato «strage di Stato». «Nacque a Milano nel 1971 come struttura unitaria promossa da Autonomia Operaia, Lotta Continua, Potop, Collettivo Lenin di Torino, Gruppo Gramsci, Manifesto, Collettivo Autonomo di Architettura. Esso venne fondato in vista del processo Valpreda (e *Processo Valpreda* fu il titolo del giornale pubblicato per qualche tempo dal Comitato stesso). Ma l'insorgere di serie divergenze sul problema della violenza portò prima il Manifesto, poi Autonomia Operaia,

Gruppo Gramsci, Collettivo Lenin e Collettivo Architettura a dissociarsi dal comitato già nel marzo del '72, dopo gli incidenti della giornata dell'11 marzo e dopo il «caso Feltrinelli». Nel mese di maggio, a seguito del «caso Calabresi» (*rectius* omicidio, *n. d. r.*) anche Lotta Continua, in dissenso con la valutazione di Potop, abbandonava il Comitato determinandone lo scioglimento» (Aldo Giannuli, cur., *Il Sessantotto, La stagione dei movimenti 1960-1979*, a cura della redazione di Materiali per una «nuova sinistra», Roma, Edizioni Associate, 1988, p. 166).

c) Il Partito marxista-leninista. Dubla (p. 17) attribuisce al Partito comunista d'Italia (marxista-leninista) il merito della «più clamorosa azione di cointroinformazione rivoluzionaria di questo dopoguerra, poichè essa riuscì a fornire al giudice istruttore Stiz, di Treviso, le prove di quella provocazione, e, quindi, la possibilità di spostare le indagini dalla «pista rossa» (gli anarchici di Milano: Pinelli, Valpreda ecc.) a quella «nera» della struttura eversiva veneta di «Ordine Nuovo» (Freda, Ventura, Lorendan e l'agente SID Giannettini). Il merito principale di questa svolta dell'inchiesta giudiziaria – svolta che possiamo davvero definire come storica – va attribuita all'audace abnegazione del compagno Alberto **Sartori** (v. *infra*, 26 aprile 1971, 15 maggio 1973), già torturato e condannato a morte dai nazifascisti, valoroso comandante partigiano e medaglia d'argento della Resistenza».

d) Il Movimento dei giornalisti democratici. Il 23 dicembre 1969, «di fronte ai tragici fatti avvenuti a Milano dal 19 novembre in poi», si costituisce a Milano il Comitato per la libertà di stampa e per la lotta contro la repressione. Gli aderenti sono più di un centinaio al momento della costituzione del Comitato, avvenuta il 12 gennaio 1970; appartengono quasi tutti a determinate testate: *L'Unità*, *Avanti!*, *Il Giorno*, *Panorama*, *L'Espresso*, *Tempo* (settimanale). Uno solo lavora nel gruppo editoriale del *Corriere della Sera*. A Roma sono più di 450 i giornalisti che partecipano alla costituzione del Movimento dei giornalisti democratici per la libertà di stampa, il 25 gennaio 1970 (da Paolo Murialdi, *La stampa italiana del dopoguerra 1943-1972*, Bari, Laterza, 1974, pp. 542-543, *cit.* in Boatti, pp. 80-81 nt. 9, il quale aggiunge, p. 71: «nomi come quelli di Giorgio Bocca, Camilla Cederna, Marcello Del Bosco, Marco Fini, Gianni Flamini, Corrado Incerti, Carla Mosca, Marco Nozza, Giampaolo Pansa, Marco Sassano, Corrado Stajano, Gian Pietro Testa, s'impongono come fondamentali punti di riferimento per l'opinione pubblica democratica». A tale contesto Boatti accosta anche il lavoro redazionale della *Strage di Stato*, che peraltro sembra del tutto distinto dal Movimento dei giornalisti democratici: v. *infra*, dicembre 1969).

III - NASCITA DEL TERRORISMO ROSSO

a) Genesi delle BR. Nel dicembre 1969, nell'Hotel Stella Maris di Chiavari il Collettivo Politico Metropolitano (CPM) organizza un convegno sulla lotta armata contro «l'illegalità borghese», al quale partecipano Curcio, Franceschini e altri futuri *leaders* delle BR, nonché Duccio Berio, genero di un alto esponente del PCI, e Vanni Molinaris che in seguito, con Corrado Simioni e Mario Moretti, daranno vita a «**Superclan**» e fonderanno a Parigi la scuola di lingue «**Hyperion**». La scuola verrà poi sospettata dal giudice Pietro Calogero, e accusata dall'onorevole Craxi, di essere la vera direzione strategica del terrorismo rosso in Italia (Flamini, II, pp. 208-213). Nel 1987, rispondendo ad una domanda postagli da Sandra Bonsanti, Alexandre de Marenches, all'epoca direttore generale dello SDECE, dichiarerà di «non ricordare» Hyperion (p. 271). Per una puntuale ricostruzione della genesi delle BR come «evoluzione» dell'Università Negativa di Trento e del Collettivo politico operai-studenti di Reggio Emilia v. della Porta (pp. 97-106). Ancora un anno dopo, il famoso rapporto del prefetto Mazza (v. 22 dicembre 1970) non attribuirà finalità eversive né rilievo al CPM («conta pochissimi elementi»), pur segnalando che «ha recentemente annunciato la formazione di nuclei denominati "Brigate rosse" da inserire nelle fabbriche (...) al dichiarato scopo di promuovere l' "autonomia operaia" rispetto alle organizzazioni politico sindacali».

b) Storia (secondo Giannuli) dei Gruppi di Azione Partigiana (GAP). «Nascono a Milano (ma hanno gruppi collegati anche a Genova e Torino) nel 1970, fondati dall'editore Giangiacomo Feltrinelli. Già da alcuni anni Feltrinelli era andato convincendosi dell'imminenza di un colpo di stato di destra in Italia. Esso, a suo avviso, non avrebbe solo spazzato via «il revisionismo già condannato dalla storia» ma anche le ultime illusioni su un passaggio pacifico al socialismo. Su queste valutazioni, Feltrinelli fondò un giornale, *Voce Comunista*, nel quale, fra l'altro, pubblicò una lettera aperta a Pietro Nenni per invitarlo a porsi con lui a capo del costituendo Esercito Nazionale di Liberazione che avrebbe dovuto prevenire il colpo di Stato o almeno fronteggiarlo prontamente una volta verificatosi. È da notare, fra l'altro, che il "gruppo Feltrinelli" non si caratterizzò affatto come un gruppo maoista (come talvolta è scritto). Per Feltrinelli le forze rivoluzionarie nel mondo si dividevano in questo modo: *a)* le avanguardie guerrigliere che, nelle metropoli capitalistiche come nelle risaie vietnamite, affrontavano l'urto con le Forze Armate della borghesia; *b)* la retrovia immediata di esse rappresentata dagli eserciti della Repubblica popolare Vietnamita, di quella Coreana e di Cuba;

c) la prima riserva strategica rappresentata dall'Armata di Liberazione Nazionale e dall'esercito della Repubblica Popolare Cinese; d) la seconda e più importante riserva strategica rappresentata dall'Armata Rossa dell'Unione Sovietica. In questo senso il dissidio russo-cinese era valutato come una iattura da superare al più presto e i gruppi maoisti che ne indicavano la positività non erano che gruppi piccolo-borghesi inconsci della gravità di tale fenomeno e detrattori dell'URSS. Su questa linea Feltrinelli non risparmiò violente polemiche contro le formazioni marxiste-leniniste che sostenevano il carattere "socialimperialista" dell'URSS.

I GAP, composti prevalentemente da vecchi *ex*-partigiani, di fatto, si limitarono a scarse e poco pericolose azioni dimostrative. Prevalentemente svolsero un ruolo di propaganda che raggiunse il suo culmine nella realizzazione di una radio clandestina. Feltrinelli cercò di unificare sotto la sua guida altri gruppi come le BR e Potop, finendone in realtà, strumentalizzato per i suoi rapporti internazionali, le sue disponibilità finanziarie e la sua casa editrice. Nel marzo del '72 Feltrinelli cercò di rilanciare la sua organizzazione con una "offensiva rivoluzionaria" che fallì miseramente con la morte dello stesso Feltrinelli avvenuta nella notte fra il 14 e il 15 di quel mese, mentre l'editore milanese sarebbe stato sul punto di piazzare una bomba sotto un traliccio dell'alta tensione. Per quanto sembri accertata l'effettiva intenzione di Feltrinelli di compiere un attentato, la dinamica dell'incidente non è stata mai chiarita e pesanti dubbi restano ancora oggi sulla sua morte. Nella repressione seguita a tale episodio, finirono in carcere diverse persone collegate ai GAP fra cui l'avvocato Giambattista Lazagna di Genova, medaglia d'oro della Resistenza, che negò costantemente quel collegamento. Poco dopo i GAP si dissolsero, finendo in parte nelle BR» (Aldo Giannuli, cur., *Il sessantotto, La stagione dei movimenti 1960-1979*, a cura della redazione di Materiali per una "nuova sinistra", Roma, Edizioni Associate, 1988, pp. 195-196).

1970**1° gennaio – 7 dicembre****ASPETTANDO BORGHESE**

I – Il terzo Governo Rumor	Pag.	73
A) «Centro-sinistra o <i>golpe</i> di destra»		
B) Il terzo Governo Rumor		
C) La Commissione Alessi		
II – NATO, Medio Oriente, Jugoslavia	»	78
III – «Strage di Stato» e «Partito Armato»	»	81
A) Dalla «pista anarchica» alla «strage di Stato»		
B) Verso il «Partito Armato»		
IV – La sindrome golpista	»	84
A) I militari e la politica		
B) Verso il «Partito del <i>golpe</i> »		
V – Il Governo Colombo	»	88
A) La sconfitta di Andreotti		
B) FIAT e Piaggio		
C) L'espulsione degli italiani e degli ebrei dalla Libia		
D) Il caso De Mauro		
E) «Strage di Stato» e «Partito Armato»		

1970/I - IL TERZO GOVERNO RUMOR

A) «CENTRO-SINISTRA O GOLPE DI DESTRA»

1° gennaio 1970. Messaggio del Quirinale. Nel consueto messaggio di Capodanno, il presidente Saragat sottolinea l'iniquità della spirale inflazionistica avviatasi negli ultimi tre mesi e la gravità della minaccia alle istituzioni democratiche.

9-25 gennaio 1970. Centro-sinistra o golpe di destra. Col voto contrario di Lombardi, Codignola e Bonacina, la Direzione del PSI incarica il segretario De Martino di proseguire i contatti per la ricostituzione del centro-sinistra. Il 10 gennaio, riprendendo la tesi già accennata sulla *Washington Star* del 14 dicembre, Roy Meachum scrive sulla *New Republic* che in novembre i generali italiani si sono riuniti segretamente a Losanna per mettere a punto un colpo di Stato, che la situazione italiana è ormai «una gara tra l'esercito e i comunisti per la conquista del potere» a meno che si verifichi l'avvento al potere di «un uomo forte, non uno come il Duce, ma abbastanza forte per sbattere un po' di teste l'una contro l'altra e rimettere in ordine il Paese». Il 19 gennaio, basandosi «su valutazioni e previsioni catastrofistiche» del giornalista italiano Luigi Barzini, l'editoriale della *Washington Post* prospetta come imminenti una presa del potere da parte dei comunisti o un golpe di destra. A seguito di tale editoriale Leo Wollemborg interrompe la sua collaborazione col quotidiano ed esprime valutazioni del tutto opposte sull'*Herald Tribune*. Anche Louis Fleming, in una corrispondenza da Roma pubblicata dal *Los Angeles Times* del 25 gennaio, prevede prossima la formazione di un Governo di centro-sinistra, rilevando che non vi è «un'atmosfera di crisi» e citando l'opinione di un esperto secondo la quale non c'erano in vista «in un futuro prevedibile l'avvento al potere né dei comunisti né dei colonnelli». Invece secondo Claire Sterling (*Harper's Magazine*) «la coalizione di centro-sinistra è finita», la prospettiva di un ingresso dei comunisti al governo non è più «remota» non incontrando più «un'opposizione intransigente né dal Vaticano né dai maggiori gruppi economici». Mentre «i ceti medi, impauriti ed esasperati, potrebbero fornire una soluzione alternativa: la soluzione dei "colonnelli", come la chiamano gli italiani». Riflettendo le opinioni del suo amico Barzini, Sulzberger aggiunge sul *New York Times* che «la DC si sta dissolvendo come una balena morta» e ritorce invece l'accusa di cedimento nei confronti di Washington: «vent'anni fa era pronta a sostenere qualsiasi reazione al comunismo, ma la politica americana è cambiata e comunque non vi è alcuna reazione visibile» (Wollemborg,

pp. 268-72). Tali interventi sono da mettere in relazione con i colloqui politici italiani in vista della ripresa del centro-sinistra (v. *infra*, 6 febbraio 1970). Secondo Wollemborg, al Dipartimento di Stato si facevano però considerazioni e previsioni «ben diverse». Scrive infatti (pp. 272-73) che nel corso dei colloqui avuti a New York e a Washington nella primavera del 1970 con analisti come John Di Sciullo, Dave Klein, Arthur Schlesinger, i coniugi Zaring, Tom Fina e Dick Gardner poté rilevare che il «nervosismo» e la «confusione» dell'estate (v. *supra*, 7-8 luglio 1969) erano stati ampiamente superati né negli ambienti qualificati si condivideva l'allarmismo delle corrispondenze dall'Italia.

17 gennaio 1970. Volantinaggio a Mosca e ad Atene da parte di aderenti a Europa Civiltà (Flamini, II, p. 145).

22 gennaio 1970. Intervento USA sulla politica italiana. Nel suo diario, in occasione della seconda visita di Nixon a Roma nel settembre 1970, Kissinger citerà un *Memorandum* sull'Italia sottoposto il 22 gennaio 1970 dal Dipartimento di Stato al presidente Nixon. Secondo Kissinger il *Memorandum* esprime «il senso di impotenza del Governo americano nei confronti della situazione italiana». Il documento propone infatti di tenere il problema sotto controllo e di non desistere dal cercare il modo di usare tutte le risorse per render nota l'opinione americana al riguardo, con discrezione ma in termini efficaci. Non dice però come si possano fare dichiarazioni al tempo stesso discrete ed efficaci.

23-27 gennaio 1970. Repressione dell'«autunno caldo». Le confederazioni sindacali denunciano, con una lettera al Presidente del Consiglio, il clima di repressione creatosi in seguito alle lotte dell'«autunno caldo». Il 27 gennaio ampio dibattito alla Camera sulle denunce e arresti di lavoratori in seguito alle lotte dell'«autunno caldo». Il ministro degli interni Restivo afferma che le persone denunciate sono 8.396 per 14.036 reati che vanno dal saccheggio alle ingiurie. I sindacati sostengono invece che i lavoratori sottoposti a procedimento penale sarebbero 9.938 e lanciano un appello al presidente Saragat. Il PSI chiede l'amnistia per i reati relativi a conflitti sindacali, mentre si inaspriscono i rapporti tra sindacati e governo e per il 6 febbraio viene proclamato uno sciopero generale di due ore contro la repressione (Flamini, II, p. 109).

B) IL TERZO GOVERNO RUMOR

6 febbraio-20 marzo 1970. Crisi di governo. A seguito dell'intenso dialogo sviluppatosi nelle settimane precedenti, DC, PSI, PSU e PRI ritengono sussistere le condizioni politiche e programmatiche per costituire un governo a quattro. A seguito di tale accordo politico, il 7 febbraio Rumor presenta le dimissioni. Il 12 febbraio Saragat affida a Rumor un mandato vincolante per la ricostituzione del centro-sinistra. Il 28 febbraio Rumor declina l'incarico per la mancata disponibilità del PSI. Saragat affida un

«preincarico» a Moro e, il 12 marzo, dopo la sua rinuncia, a Fanfani. Il disaccordo verte su questioni fondamentali quali il divorzio, la regolamentazione del *referendum* e l'interpretazione del «preambolo Forlani» in merito alla possibilità, esclusa dal PSU, di estendere nelle giunte locali la maggioranza con i comunisti. Il 20 marzo Saragat affida nuovamente il reincarico a Rumor. Il 27 marzo formato il **III Governo Rumor, quadripartito organico di centro-sinistra**. Vicepresidente De Martino. Esteri Moro. Interni Restivo. Difesa Tanassi (PSU). Industria Silvio Gava. Partecipazioni Statali Piccoli. SP-Mezzogiorno Taviani.

11 febbraio 1970. Divorzio. Nel 51° anniversario dei Patti Lateranensi, Paolo VI ribadisce la non ammissibilità del divorzio nell'ambito della fede e della coscienza cattolica. La pronuncia complica ulteriormente l'accordo di governo tra laici e cattolici.

23 marzo 1970. Espulsi dal PCI due informatori del SID. A seguito di indagini interne condotte da Armando Cossutta e Salvatore Cacciapuoti, in una riunione congiunta dell'Ufficio politico e dell'Ufficio segreteria il PCI delibera l'espulsione degli *ex*-partigiani Edoardo Ottaviano e Mario Stendardi, dichiarati informatori del Viminale e del SID (Cipriani, Giudici, pp. 30-32).

24 marzo 1970. Unità sindacale. Luciano Lama eletto segretario della CGIL. Succede ad Agostino Novella, dimessosi in ottemperanza al principio dell'incompatibilità tra cariche sindacali e di partito.

18 aprile 1970. Ordine pubblico. Cariche della polizia a Genova contro i missini e a Milano contro il Movimento studentesco.

23 aprile 1970. Partito socialista. Il Comitato centrale del PSI si pronuncia per l'ammissione nella direzione del partito di tutte le correnti, ed elegge segretario l'onorevole Giacomo Mancini e vicesegretari i *leaders* della maggioranza, della sinistra e degli autonomisti, Mosca, Codignola e Craxi.

27 aprile 1970. TV «bolscevica»? La Commissione parlamentare di vigilanza sui programmi radiotelevisivi conclude, senza pronunciarsi, il dibattito sull'accusa di «bolscevismo» lanciata dal vicepresidente della RAI De Feo nei confronti dei giornalisti autori della trasmissione «Un codice da rifare». A seguito delle opposte accuse sollevate dalla Sinistra si dimette il presidente dell'ente Aldo Sandulli. Circa l'«Ufficio schedature» diretto dal colonnello dei carabinieri a riposo Ezio Taddei, che secondo Democrazia Proletaria (21 ottobre 1977) sarebbe esistito presso la RAI-TV, v. Ilari, *Storia militare*, p. 462 e *infra*, giugno 1975, Maletti-Vitalone. Sulle schedature anticomuniste praticate dall'Ufficio servizio generali FIAT v. *infra*, 24 settembre 1970.

13 maggio 1970. Confronto Governo-Sindacati. Il ministro Antonio Giolitti (PSI) presenta un «pacchetto» di proposte riguardanti la riforma della casa, della scuola, del sistema tributario e dell'assistenza ospedaliera, che i sindacati giudicheranno «insoddisfacente».

22 maggio 1970. Amnistia per le manifestazioni. Il Parlamento approva la legge-delega per la concessione dell'amnistia e dell'indulto limitatamente ai reati punibili con una pena non superiore ai tre anni di reclusione.

7-8 giugno 1970. Elezioni regionali. Prime elezioni regionali, che segnano una lieve avanzata della coalizione di governo e una contenuta affermazione delle destre. Claire Sterling scrive sulla *Washington Post* del 10 giugno: «contrariamente alle previsioni degli editorialisti in patria e all'estero (tra i quali, osserva Wollemborg, la stessa Sterling) l'Italia non si trova certo sull'orlo di calamità quali, ad esempio, una spettacolare avanzata comunista o una presa del potere da parte di militari di destra» (Wollemborg, p. 274).

C) LA COMMISSIONE ALESSI

7 gennaio 1970. Commissione Alessi. Le bobine censurate dal capitano Labruna consegnate alla Commissione Alessi. Il Presidente comincia ad ascoltarle il 17 curando la «fedele trascrizione» delle parti ritenute rilevanti e apportando egli stesso alcuni *omissis* «su questioni di carattere personale e ininfluenti». Dall'8 gennaio al 20 maggio 1970, terzo ciclo della Commissione Alessi. Ascoltati 14 testi, riascoltati 23 (di cui 9 più volte) ed effettuati 16 confronti.

11 febbraio 1970. Commissione Alessi. La Commissione Alessi delibera di acquisire agli atti le bobine sulle quali De Lorenzo ha registrato il suo colloquio del 14 aprile 1967 con il consigliere di Stato Andrea Lugo, avvenuto alla vigilia della seduta del governo che ha deliberato di destituirlo dall'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Il 20 febbraio il nastro è preso in consegna da Cossiga per la trascrizione. Malgrado quattro sollecitazioni (31 marzo, 19 maggio, 12 giugno e 11 agosto) soltanto il 2 settembre Tanassi risponderà che la trascrizione si era rilevata estremamente difficoltosa per la presenza di rumori di fondo. Lo consegnerà in plico chiuso e sigillato soltanto il 14 dicembre, ultimo giorno prima della scadenza della Commissione, dichiarandolo coperto da segreto di Stato in quanto sarebbe stato «sostanzialmente identico» agli atti già segretati della Commissione Beolchini. Sarà desecretato soltanto nel dicembre 1990.

13 aprile-15 maggio 1970. Secondo processo De Lorenzo-Espresso. Il 13-14 aprile requisitoria del pubblico ministero al secondo processo De

Lorenzo-*Espresso*. Chiesta la condanna dei querelati. Il 15 maggio la 1^a sezione del Tribunale di Roma assolve il generale Gaspari e *L'Espresso* querelato per la seconda volta dall'onorevole De Lorenzo, considerando sostanzialmente provata la verità dei giudizi espressi nei confronti della parte civile.

12-14 maggio 1970. Commissione Alessi. Il sen. Alessi riassume la tematica delle valutazioni in una serie di quesiti sui quali invita a pronunciarsi la Commissione d'inchiesta sui fatti del giugno-luglio 1964. L'appassionato dibattito del 18-19 maggio dimostra l'inconciliabilità tra le opposte valutazioni, che riflettono le affiliazioni politiche dei commissari. Nel 1992 l'onorevole Pietro Buffone (DC) dichiarerà in una intervista a Michele Perri pubblicata ne *La Repubblica*, che le proprie allusioni all'esistenza dell'organizzazione clandestina del PCI avrebbero facilitato la conclusione con l'onorevole Terracini (PCI) di un *gentlemen's agreement* sulla chiusura dell'indagine parlamentare (Cfr. *La Repubblica*, 2 giugno 1992). La legge 20 luglio 1970 n. 570 accorda breve proroga dei termini della Commissione Alessi.

1970/II - NATO, MEDIO ORIENTE, JUGOSLAVIA

6 gennaio 1970. Morte di Pesce (caso Rocca). Ottorino Pesce, il magistrato che nel 1968 ha indagato sulla morte del colonnello Rocca, muore d'infarto a 39 anni, lasciando un memoriale nel quale accusa SID e polizia di aver depistato le indagini. Al suo funerale parla Lelio Basso e presenziano numerose organizzazioni della Sinistra con le bandiere rosse abbrunate. Nel 1986 Marco Ramat, già presidente di Magistratura Democratica, curerà una raccolta di scritti a lui dedicati (*Storia di un magistrato*) (Cipriani, *Giudici*, pp. 61-67).

Gennaio 1970. Stragi dell'FPLP in Germania e Svizzera. Terroristi dell'FPLP attaccano con bombe a mano un *autobus* che trasporta passeggeri dell'El Al all'aeroporto di Monaco (1 morto e 11 feriti); sparano contro un aereo della El Al a Zurigo (1 morto); distruggono in volo un aereo di linea svizzero (47 morti).

3 marzo 1970. Rapporto privilegiato italo-libico. Il ministro degli esteri libico Salah Bouissir dichiara che la Libia non ha «nulla contro gli italiani, né tanto meno contro la comunità italiana che vive e lavora in Libia. Abbiamo espulso inglesi, americani, greci e persino arabi, ma nessun italiano». Tuttavia il CCR ha abolito alcune facilitazioni di cui gli agricoltori italiani godevano in precedenza, e ridotto il tetto dei trasferimenti all'estero consentiti al momento della partenza definitiva da 8.750.000 a 525.000 lire per ogni adulto e metà per ogni minore. Tra il 1° settembre 1969 e il luglio 1970 circa 4.000 italiani hanno lasciato il Paese, riducendo la comunità italiana a meno di 20.000 unità v. Del Boca, pp. 469-69 (v. *supra*, 24-27 agosto e 12 dicembre 1969; v. *infra*, 18 maggio e 9 luglio 1970, 21 marzo 1971, 19 gennaio 1972, febbraio 1973).

5 marzo 1970. Trattato di Non Proliferazione. Entra in vigore il Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP).

20 marzo 1970. NATO. Messo in orbita da Cape Kennedy il primo satellite di comunicazioni della NATO.

Aprile-settembre 1970. «Dittatura delle Repubbliche» in Jugoslavia. Nell'VIII seduta il presidium della Lega dei comunisti jugoslavi riconosce la «sovranità» delle Repubbliche e delle province jugoslave, dando loro il diritto di veto negli organi statali e di partito, lasciando alla Fede-

razione soltanto le questioni relative ad Esteri, Difesa, eguaglianza etnica e sistema economico comune. In settembre, dopo vivace discussione, approvato il principio della rappresentanza paritetica delle Repubbliche e delle province nella distribuzione di tutte le cariche pubbliche, incluse quelle militari. Tito, accusa da più parti di soffiare sul fuoco e di drammatizzare intenzionalmente la situazione, si spinge sino a ipotizzare che la propria successione avvenga mediante una «Presidenza collegiale». Vivo malcontento in Serbia, soprattutto da parte degli intellettuali e degli studenti, che occupano l'Università di Belgrado per protestare contro la cosiddetta «dittatura delle Repubbliche» (Pirjevec, pp. 384-85). v. *supra*, 4 ottobre 1969 e *infra*, 8-23 e 9 dicembre 1970.

27 aprile 1970. Montedison. Cesare Merzagora nominato presidente dell'assemblea della Montedison. Si dimetterà in autunno, dichiarando ai giornalisti di non essere «un *cache-sex*». Secondo *Panorama* del 26 dicembre 1974, nel marzo 1970 il suo predecessore, ingegner Giorgio Valerio, avrebbe consegnato a Merzagora un pacco di documenti contenenti le prove di finanziamenti per 17 miliardi di «fondi neri», concessi dalla Montedison a partiti e uomini politici del centro-destra (DC, Michellini, Malagodi) (Flamini, II, p. 173).

18 maggio 1970. Genesi dell'operazione Hilton. Secondo Seale e McConville (p. 31) «un alto funzionario britannico a riposo», indignato per l'espulsione delle forze e dei cittadini inglesi dalla Libia, si recherebbe nella sede della Watchward, una organizzazione privata per l'addestramento di mercenari creata dal colonnello David Stirling, già comandante del distaccamento L del SAS operante in Africa Settentrionale durante la seconda guerra mondiale, per proporgli di organizzare un colpo di Stato contro il nuovo regime libico. Dopo vari colloqui e sondaggi nel mondo degli esuli libici, a luglio si deciderebbe di mettere a capo del movimento il ricchissimo Umar al-Shahli. L'addestramento dei mercenari avrebbe inizio alla fine d'agosto. Il piano iniziale sarebbe di partire da Glasgow, stabilire la base di partenza a Malta e trasferire poi il commando su una piattaforma petrolifera prospiciente la costa libica, in modo da poterla raggiungere mediante gommoni. Sarebbe prevista una nave appoggio e recupero a fine azione (presumibilmente un mercantile). Sul fallimento del piano determinato dall'intervento italiano e sulla rivalità italo-britannica in Libia, v. *infra*, 21 marzo 1970, febbraio 1973, 4 gennaio 1974.

Marzo o aprile 1970. Prima esercitazione Wintex Cimex? Secondo Ilari, dalle successive indiscrezioni del 1981 (v. *infra*) si può dedurre che già nel 1970 si sia svolta a Roma, probabilmente in marzo o aprile, e già allora a Forte Braschi, la prima esercitazione per Posti Comando tipo *Wintex-Cimex*, per collaudare le procedure di consultazione interalleata circa l'impiego di armi nucleari in caso di guerra. L'esistenza di tali esercitazioni verrà resa nota da *Panorama* il 30 marzo 1981, in riferimento alla

sesta edizione, alla quale prendono parte le massime autorità di governo e militari nazionali.

16 aprile 1970. SALT. Inizia a Vienna la seconda sessione dei colloqui SALT.

5 maggio 1970. Intervento israeliano in Libano. Rispondendo alle interrogazioni in merito all'attacco americano in Cambogia, il ministro degli esteri Moro si dichiara preoccupato per il precipitare degli avvenimenti in Indocina e per la grave crisi che ha investito il Medio Oriente a seguito dell'intervento israeliano in Libano.

26-27 maggio 1970. NATO-MBFR. La sessione ministeriale del Consiglio Atlantico a Roma approva una *Dichiarazione sulle riduzioni reciproche ed equilibrate delle forze*. Gravi incidenti provocati dagli extra-parlamentari di sinistra, di cui 126 denunciati dalla Questura.

11 giugno 1970. Attivata la NAVOCFORMED. Attivato a Nisida il quartier generale alleato della Forza Navale Su Chiamata per il Mediterraneo (NAVOCFORMED), risposta alleata alla crescente espansione della presenza navale sovietica in Mediterraneo (SOVMEDRON). La NAVOCFORMED include almeno tre cacciatorpediniere (un inglese, un italiano e un americano) e tre unità minori mantenuti in stato permanente di operatività (IISS di Londra, *The Military Balance 1971-'72*).